

TEATRO ADRIANO
DOMATTINA ALLE 10
Parlerà
LUIGI LONGO

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 24

SABATO 24 GENNAIO 1959

NONOSTANTE GLI ARTIFIZI CONTABILI DI FANFANI

Il deficit di bilancio aumenta di 95 miliardi

Non è prevista nessuna spesa in più per gli statali — Una legge per la vaccinazione gratuita antipolio per i bambini fino a tre anni

Perché resiste?

«Nessuno può prevedere quanto resisterà il ministero», scrivono i giornali ufficiali. Quando si parla di un governo in questi termini, vuol dire che lo si considera di già spacciato. Sembra d'esser tornati, per questo aspetto, alle settimane di passione dei governi «centristi», che si trascinavano boicottaggi da una crisi alla crisi, mentre dentro di loro e attorno a loro tutto si paralizzava, decadeva e si disgregava. Ora succedono cose anche peggiori.

Poniamoci una domanda: perché mai un governo in queste condizioni, dovrebbe «resistere»? Deve governare, oppure deve andarsene. Se «resiste» senza consenso parlamentare, senza consenso di opinione pubblica, vendendosi lacerante (e forse cattivo) tutti i provvedimenti che propone, suscitando contro di sé vaste agitazioni nelle città come nelle campagne, bisogna domandarsi quali scopi persegue: sono scopi che con gli interessi del paese fanno a pugni.

Nel caso di Fanfani e del suo governo, si può anche dare una spiegazione molto semplice. Il capo clericale, le cui sinistre ambizioni sono note, vuole evitare una sconfitta elettorale che potrebbe essere, per lui, irrimediabile. Se si fosse ritirato due o tre mesi fa, ai primi eglogi del suo governo, avrebbe potuto facilmente tenersi in serbo per un prossimo avvenire, come un «riformatore» incompresso, che sa attendere il maturare dei tempi migliori. Ma ora, dopo gli innumerevoli colpi ricevuti, dopo aver perso la faccia in tante occasioni, dopo aver seminato una seria crisi nel suo stesso partito, se andasse potrebbe anche non rialzarsi più. E allora «resiste», sperando che la bufera passi.

Ma le spiegazioni troppo semplici non sono mai complete. Fanfani infatti non resiste passivamente ma attivamente, contro il paese. Impone, in questi giorni, la politica economica del prossimo anno finanziario; lascia intanto che l'attacco dei grandi monopoli si sviluppi, come a Firenze; impedisce che si sviluppino le proposte dell'Iri e dell'industrializzazione del Sud; non si sottomette a una politica necessaria e indispensabile, per parare gli effetti del MEC; orienta la politica agraria in un senso che le decisioni della Corte costituzionale, contro l'occupazione bracciantile e contro le prospettive di riforma agraria che vi sono connesse, illuminano fragorosamente. A una siffatta «resistenza» del governo Fanfani — se così si può chiamarla — fa riscontro non certo per coincidenza casuale tutto un movimento di forze popolari e di gruppi e forze intermedie — operai, contadini, ceti medi, intere province e zone economiche del Sud e del Centro-Nord, ceti di intere universi non monopolistici — che avvertono il peso e gli effetti di una politica tra le più minacciose di questi anni.

Questo, dunque, si nasconde dietro la paradosica e disordinata che la crisi del governo determina. Il superamento di questa crisi non sta, allora, nel «lasciar lavorare» Fanfani o nel «condizionarlo», come qualcuno sostiene, fornendogli magari soltanto qualche voto che la sua stessa maggioranza gli ha negato. Il superamento della crisi sta nella caduta di Fanfani. La sua liquidazione è necessaria e vitale, cioè, per affrontare e risolvere positivamente tutte le questioni che sono sul tappeto ed urgente, e che la resistenza o sopravvivenza del governo Fanfani non solo impedisce di affrontare e risolvere positivamente, ma compromette sempre più gravemente. La sua liquidazione è inoltre una necessità democratica, un contrappeso agli eglogi del «lasciar lavorare» Fanfani, alla CGIL il quale, scelta voluta di potere personale, che il nostro uomo ostenta, tenta di sfuggire all'inevitabile crollo.

Parte effettiva:	
Entrate	3344
Uscite	3473
Deficit	129
Movimenti di capitale:	
Entrate	44
Uscite	261
Deficit	217
In complesso:	
Entrate	3388
Uscite	3734
Deficit	346

Il bilancio in corso (1958-59) prevedeva, per la parte effettiva, 3124

miliardi di entrate e 3258 miliardi di uscite, con un deficit di 134 miliardi; per il movimento di capitale, 40 miliardi di entrate e 157 miliardi di uscite, con un deficit di 117 miliardi. In complesso, quindi, 3194 miliardi di entrate e 3415 miliardi di uscite, con un deficit globale di 231 miliardi.

Il deficit globale del bilancio è dunque aumentato di 95 miliardi.

Il comunicato del Consiglio dei ministri fa cenno solo alle cifre della parte effettiva e su questa base la propaganda governativa potrà affermare che il deficit è stato ridotto di 5 miliardi (cifra peraltro irrisoria).

Soltanto nella successiva conferenza stampa, Fanfani ha accennato anche alle cifre del movimento di capitale, che i portatori delle cose nella loro giusta luce, a quanto, evidentemente, quel che conta, dal punto di vista delle finanze statali, è il disavanzo complessivo.

Nella spesa prevista sono compresi gli stanziamenti per il «piano della scuola», per le celebrazioni del Centenario dell'Unità d'Italia, nonché gli stanziamenti per la Sardegna e per la legge per Napoli (di prossima presentazione). Non sono invece

compresi le maggiori spese per gli aumenti agli statali. Il governo si ripromette, dunque, di proporre in un secondo tempo gli ulteriori oneri fiscali che, a suo parere, sono necessari per venire incontro alle rivendicazioni dei pubblici dipendenti.

«Oltre all'approvazione dei bilanci e oltre ad una serie di provvedimenti di ordinaria amministrazione, il Consiglio dei ministri ha anche approvato un disegno di legge per la vaccinazione gratuita antipoliomielitica ai bambini fino a 3 anni e per l'assistenza ai degenti e convalescenti della polio. Questo provvedimento rappresenta un'importante successo dell'opposizione, e in primo luogo della campagna condotta da «l'Unità» e «l'Unità».

La rinascita degli avvenimenti e dei colloqui più anche necessari in fedeltà, certo è che Vigorelli, sin dall'inizio, e Togni, ancora dopo, hanno partecipato felici e contenti alla riunione consultiva. Si è poi appreso che Togni, incoraggiato dalle promesse di Fanfani e dei suoi colleghi, ha rifiutato, per questa volta, le dimissioni.

Nella consueta conferenza stampa al termine della riunione del Consiglio, Fanfani ha confermato il ritiro delle dimissioni del suo Togni; riguardo a Vigorelli si è così espresso: «Non esiste un caso del ministro Vigorelli rispetto al governo, ma esiste un caso del ministro socialdemocratico rispetto al suo partito». (Continua in 6. pag. 8. col.)

Togni rientra Vigorelli incerto

Peregrinazioni del sottosegretario Maxia per convincere i dubbiosi - La situazione nel PSDI

Fanfani è tornato ieri mattina da Granchi: il Consiglio dei ministri, riunitosi nel pomeriggio con la partecipazione di Togni e Vigorelli, ha concluso l'esame dei bilanci, il governo non si è dimesso, continuerà — fino a quando? — a dare spettacolo di sé dinanzi all'opinione pubblica. Incontro al Viminale o in Parlamento un ministro del Gabinetto Fanfani si ha l'impressione di imbattersi in un fantasma; ma si tratta di fantasmi che continuano ad agire e a nuocere.

La complicata giornata politica ha avuto inizio, come abbiamo detto, con un nuovo colpo di Fanfani: il ministro Pacci dopo il partito del Viminale il sottosegretario Maxia, il quale si è successivamente recato nelle abitazioni dei dimissionari Togni e Vigorelli. Il discorso che ha fatto loro è stato su per giù il seguente: mantenevi pure le vostre dimissioni, ma uscite dovete partecipare al Consiglio dei ministri per discutere i bilanci dello Stato. Se vi assenterete, ricadrà su di voi tutta la responsabilità di quanto non potrà essere previsto per il prossimo anno nei settori delle opere pubbliche e del lavoro. Togni e Vigorelli, a quel che si sapeva sin dalla prima mattina, erano in partenza inclini a partecipare alla riunione consultiva. Secondo alcuni, anzi, Togni e Vigorelli erano già entrati nello stato d'animo di partecipazione anche alle prossime riunioni. L'argomento che li ha tenuti tuttavia scossi dalle ultime incertezze sarebbe stato quello, sostenuto con malizia dal sottosegretario Maxia, dell'«unità» e dell'«opposizione».

«L'unità» e «l'opposizione» sono parole che Togni e Vigorelli non si lasciarono trascinare a dare spettacolo di sé dinanzi all'opinione pubblica. Incontro al Viminale o in Parlamento un ministro del Gabinetto Fanfani si ha l'impressione di imbattersi in un fantasma; ma si tratta di fantasmi che continuano ad agire e a nuocere.

La rinascita degli avvenimenti e dei colloqui più anche necessari in fedeltà, certo è che Vigorelli, sin dall'inizio, e Togni, ancora dopo, hanno partecipato felici e contenti alla riunione consultiva. Si è poi appreso che Togni, incoraggiato dalle promesse di Fanfani e dei suoi colleghi, ha rifiutato, per questa volta, le dimissioni.

Nella consueta conferenza stampa al termine della riunione del Consiglio, Fanfani ha confermato il ritiro delle dimissioni del suo Togni; riguardo a Vigorelli si è così espresso: «Non esiste un caso del ministro Vigorelli rispetto al governo, ma esiste un caso del ministro socialdemocratico rispetto al suo partito». (Continua in 6. pag. 8. col.)

La vertenza degli statali e ormai giunta ad un punto decisivo. Il governo continua ad ignorare le dichiarazioni con le quali tutti i sindacati hanno giudicato «insoddisfacenti» le proposte governative e ribadito le loro proposte da tempo avanzate ed ieri ha anzi stabilito, di rinvio, ormai alla prossima settimana, le due sessioni che il Consiglio dei ministri doveva prendere oggi. Il rinvio sarebbe dovuto, secondo l'opinione di Fanfani, alla necessità di conoscere i risultati cui dovrebbero giungere «gli esperti» incaricati di stabilire l'indice in base al quale calcolare gli scatti della scala mobile. Di quali esperti si tratti, non è dato sapere, ma i sindacati, che secondo quanto era stato deciso nell'ultimo incontro tra i rappresentanti degli statali, Fanfani e Andreotti, dovevano designare alcuni degli esperti, fino a ieri non avevano ricevuto nessun invito.

In questa situazione, la cui precarietà è aggravata dalla crisi, nella quale si dibatte il governo, si deve collocare la energica posizione assunta dal Comitato di coordinamento dei sindacati aderenti alla CGIL il quale, scelta voluta di potere personale, che il nostro uomo ostenta, tenta di sfuggire all'inevitabile crollo.

ARGENTINA
I sindacati ordinano la ripresa del lavoro

BUENOS AIRES, 23. — I sindacati, industriali, agrari e artigiani, dopo la revoca dell'ordine di sciopero per il personale del paese, hanno deciso di lavorare. Essi hanno dato ordine di lavorare a tutti i lavoratori e a tutti i lavoratori, per l'eventuale ripresa del lavoro.

COLPO DI SCENA DURANTE LE INDAGINI SUL DELITTO DI VIA VETULONIA

Amerigo Novelli impazzito dopo 60 ore alla "Mobile",

E' stato ricoverato alla clinica neuro-psichiatrica — Egli appare assolutamente estraneo al crimine — Sessanta probabilità su cento che si tratti di ricatto, sostengono gli inquirenti — Due giovani fermati e poi rilasciati

La giornata di ieri è stata dominata da una notizia inquietante: Amerigo Novelli, il parrucchiere che ebbe una lunga relazione con la ragazza ucraina che viene ritenuto padre del bambino in quel periodo, è improvvisamente uscito di senno. Amerigo Novelli era stato trattenuto per due giorni dalla Mobile romana e successivamente rilasciato. La sua estraneità al crimine era stata provata, sia dal fatto che, tra le nove e mezzo-giorno di lunedì (ore nelle quali il delitto sicuramente è stato consumato) egli non poteva essere in via Vetulonia, sia da una serie di accertamenti clinici, sugli abiti, sulle scarpe, sull'epidermide.

Amerigo Novelli verso sera, secondo una versione ufficiale, è andato a zuppa per la città e si è fermato in un caffè per scrivere una lunga lettera alla moglie, con la quale ha tentato di spiegarle, per filo e per segno, i suoi trascorsi sentimentali, chiedendole infine perdono. Ha quindi chiuso la lettera, ha ficcato nella tasca interna della giacca e si è diretto verso il centro. Per farsi carico ha buttato giù qualche bicchiere di brandy. Secondo altri, invece, egli sarebbe stato ospitato dal P.S. IV Nucleo, di via Simeone.

Verso le ore venti, all'improvviso, proprio in via Simeone, ad ogni modo, ha cominciato a dare in smanie, colto da un accesso di agitazione psicomotoria. Due agenti di polizia, che lo pedinavano cautamente, lo hanno immobilizzato e, dopo averlo trascinato dentro un'auto privata, lo hanno trasportato al Policlinico. Qui i sanitari, dopo una rapida visita, hanno ordinato il suo ricovero nella clinica neuro-psichiatrica. La lettera, la cui busta è indirizzata alla moglie, è stata presa in consegna dagli agenti del Policlinico.

Secondo quanto è trapelato, la follia di Amerigo Novelli non può essere messa assolutamente in relazione con il fattaccio. Il parrucchiere soffre di coliculi epatici, era malandato di salute e più probabile che i suoi nervi non abbiano resistito alla tensione di tanti interrogatori e, forse, anche alla vertigine di sapere che i suoi peccati erano stati scoperti, o che sulla sua persona era calata per quarantotto ore l'ombra di un tremendo sospetto.

C'è, e toccato al compito, sempre penoso, di informare dell'accaduto la signora Maria Scotti, consorte del Novelli. La signora ci ha ri-



Amerigo Novelli, l'ex amante di Nelly

cevuti nella sua casa di via Simeone, marito sarebbe stato ricattato, a 68, all'angolo con via Bamsizza; il giudice stanco e volendo sfuggire ai giornali, aveva chiesto di essere alloggiato in un altro luogo. Per farsi carico ha buttato giù qualche bicchiere di brandy. Secondo altri, invece, egli sarebbe stato ospitato dal P.S. IV Nucleo, di via Simeone.

puto che avrei dovuto evitargli i fastidi».

Con l'alba di stamane si apre il quinto giorno di indagini sul fattaccio di via Vetulonia. 110 ore dopo l'arresto di Mazzoli e stata scagiolata le molte piste seguite dagli investigatori, per dirlo col linguaggio cinematico immaginario della croaca nera, sono ancora calde: qualcuno potrebbe divenire scottante da un momento all'altro, anche se — e questo purtroppo è certo — i presunti portatori benigni e l'assassino e ancora in libertà.

In precedenza l'attenzione dei cronisti era stata attirata da un altro fatto che qualcuno non aveva esitato a considerare risolutivo. Durante la scorsa notte, infatti, carabinieri hanno convocato due uomini. Uno di essi, affidato al maggiore Ippolito, è stato accompagnato in un ufficio della caserma dei carabinieri in piazza Isola e interrogato per circa venti ore. Il secondo, posto sotto la tutela del tenente Sirimarco (lo stesso che scopri i componenti della banda di reddi bonis specializzati in assalti agli innamorati), è stato condotto nella caserma di San Sebastiano sull'Appia. L'altro non stava bene e ho ca-

sto a lunghissimi interrogatori.

La posizione dei due individui non è sbarrata, fin dal primo momento, tale da condurre a busconi capovolgimenti delle indagini, e tanto meno alla conclusione del vicenda. Si trattava di uomini indicati come pazzi da una società d'assicurazioni di viale Manzoni, i quali il giorno del delitto furono visti aggirarsi per le scale dello stabile di via Vetulonia.

Uno solo di essi, ad ogni modo, poteva essere importante. In seguito egli ha dichiarato di essersi recato in via Vetulonia per tentare di stipulare un contratto e di aver bussato alla porta di determinati appartamenti. A sostegno del suo racconto egli ha chiamato il secondo individuo fermato. Questi ha fornito una versione fortemente contrastante. Ma non è detto che la circostanza dovesse necessariamente rivelare sospetti. La verità è venuta egualmente a galla. Il primo dei fermati, il sig. Arturo Cacciatolo, 29enne, da Canicattì, e residente da nove anni a Roma, in compagnia del fratello Giuseppe e della madre malata. Dopo aver abitato una baracca del

(Continua in 2. pag. 4. col.)

La "loro", Roma



Un corteo di donne delle borgate cittadine ha manifestato ieri a Roma davanti alla sede dell'Istituto per le Case Popolari per chiedere l'assegnazione di case alle loro famiglie

La C.G.I.L. proclama lo sciopero dei pubblici dipendenti Civitavecchia è scesa in lotta contro la crisi economica

Rinvio dal governo l'esame dei provvedimenti per gli statali - Novella in un'assemblea a Roma indica le fonti per gli aumenti

La vertenza degli statali è ormai giunta ad un punto decisivo. Il governo continua ad ignorare le dichiarazioni con le quali tutti i sindacati hanno giudicato «insoddisfacenti» le proposte governative e ribadito le loro proposte da tempo avanzate ed ieri ha anzi stabilito, di rinvio, ormai alla prossima settimana, le due sessioni che il Consiglio dei ministri doveva prendere oggi. Il rinvio sarebbe dovuto, secondo l'opinione di Fanfani, alla necessità di conoscere i risultati cui dovrebbero giungere «gli esperti» incaricati di stabilire l'indice in base al quale calcolare gli scatti della scala mobile. Di quali esperti si tratti, non è dato sapere, ma i sindacati, che secondo quanto era stato deciso nell'ultimo incontro tra i rappresentanti degli statali, Fanfani e Andreotti, dovevano designare alcuni degli esperti, fino a ieri non avevano ricevuto nessun invito.

In questa situazione, la cui precarietà è aggravata dalla crisi, nella quale si dibatte il governo, si deve collocare la energica posizione assunta dal Comitato di coordinamento dei sindacati aderenti alla CGIL il quale, scelta voluta di potere personale, che il nostro uomo ostenta, tenta di sfuggire all'inevitabile crollo.

La rinascita degli avvenimenti e dei colloqui più anche necessari in fedeltà, certo è che Vigorelli, sin dall'inizio, e Togni, ancora dopo, hanno partecipato felici e contenti alla riunione consultiva. Si è poi appreso che Togni, incoraggiato dalle promesse di Fanfani e dei suoi colleghi, ha rifiutato, per questa volta, le dimissioni.

Nella consueta conferenza stampa al termine della riunione del Consiglio, Fanfani ha confermato il ritiro delle dimissioni del suo Togni; riguardo a Vigorelli si è così espresso: «Non esiste un caso del ministro Vigorelli rispetto al governo, ma esiste un caso del ministro socialdemocratico rispetto al suo partito». (Continua in 6. pag. 8. col.)

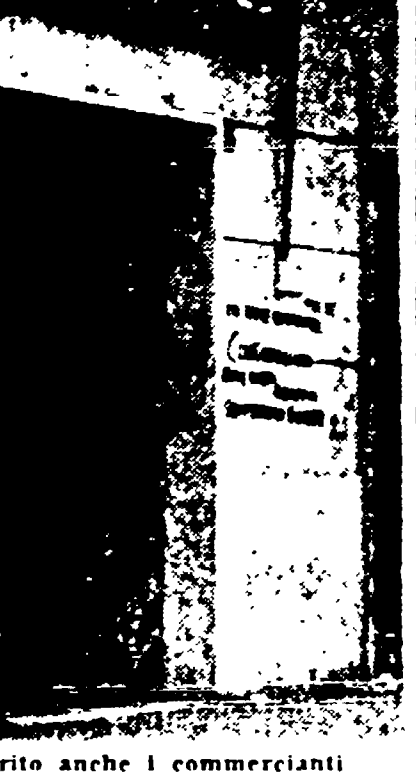
La rinascita degli avvenimenti e dei colloqui più anche necessari in fedeltà, certo è che Vigorelli, sin dall'inizio, e Togni, ancora dopo, hanno partecipato felici e contenti alla riunione consultiva. Si è poi appreso che Togni, incoraggiato dalle promesse di Fanfani e dei suoi colleghi, ha rifiutato, per questa volta, le dimissioni.

Nella consueta conferenza stampa al termine della riunione del Consiglio, Fanfani ha confermato il ritiro delle dimissioni del suo Togni; riguardo a Vigorelli si è così espresso: «Non esiste un caso del ministro Vigorelli rispetto al governo, ma esiste un caso del ministro socialdemocratico rispetto al suo partito». (Continua in 6. pag. 8. col.)

Lo sciopero generale a Civitavecchia

(Dal nostro inviato speciale)
CIVITAVECCHIA, 23. — Lo sciopero generale di 24 ore, proclamato dalla Camera del lavoro, è totalmente riuscito in tutti i settori dell'industria. L'adesione dei commercianti (generi alimentari ed abbigliamento) è stata completa dalle 13 alle 24: chiuso il saccheggio, chiuso perfino il motore e le esposizioni dei negozi. Gli studenti del liceo «Giulio Cesare» e dell'Istituto tecnico «Bacelli» hanno disertato le aule. I telefonisti, i postelegrafonici, i ferrovieri hanno espresso la loro solidarietà con ordini del giorno. Allo sciopero hanno partecipato anche i cassisti e dipendenti della Romana Elettrica, che assicurano i servizi indispensabili. Nella stabilimento dell'Italcementi, dove si rogliono licenziare 70 operai, la percentuale degli scioperanti è salita dal 97 al 99 per cento.

Nessuno ha più niente da perdere a Civitavecchia: operai, artigiani, piccoli operatori economici, commercianti hanno già perduto molto. Si tratta di guadagnare qualche cosa, parecchio, anzi questo è il senso predominante dello sciopero generale, questo è il filo della lotta che si è aperta in RENZO ROMANI



(Continua in 6. pag. 9. col.)

La SADE rifiuta un accordo per la Galileo

Dopo lo sciopero generale dell'altro ieri la vertenza per i 980 Licenziamenti decisi dalla Galileo di Firenze non si è ancora risolta. Ieri sono continuati i contatti presso il ministero del Lavoro tra organizzazioni sindacali e l'on. Vigorelli il quale ha avuto anche un colloquio con il conte Ciano, presidente del gruppo monopolistico SADE che, come è noto, è padrone della Galileo. Gli scioperanti si sono però, fino a ieri sera, dimostrati intransigenti, negando un atteggiamento negativo da parte della SADE.

Al termine del Consiglio dei ministri Fanfani ha dichiarato ai giornalisti che è stato interessato della questione dal ministro Vigorelli. Il compagno sen. Renato Bitossi, segretario della Cgil di Firenze, ha a sua volta dichiarato che ci si attende che il governo si valga di tutti i mezzi a sua disposizione per far recedere la SADE dalla attuale posizione.

«Un nuovo delitto raccapricciante e dai contorni misteriosi è giunto sulla Capitale»: così il Popolo, organo della Democrazia cristiana, comincia un articolo di fondo che si rivela ben presto come una replica al nostro «esame di coscienza» sulle praghe di Roma. Replica faccia, ma che suscita una irresistibile indignazione. Tutto il marasma economico-sociale che fa della capitale d'Italia una delle città più organicamente deboli d'Europa dipende — secondo il Popolo — «dalla corruzione del costume familiare, dalla volontà stroncata della ricchezza facile, e non sudata, che non tenta di affliggere il popolo, quanto un certo modo del tutto e famulone».

Il rimedio? Per il giornale clericale, è semplice: basta smetterla «con l'istituzione che continuamente si propaga, contro l'ordine, contro l'onestà, non in quanto Fanfani, o chi per lui, non si è curato, che, per un'occasione, possa compiere un uomo di governo. Ha portato il discorso sulla «questione morale», cioè sul problema delle responsabilità, che nel nostro panorama avevano lasciato troppi vuoti, cancellando, in ombra, chi ha in mano le sorti di Roma? Chi ne controlla la vita economica, il suo, lo, i commerci, le attività editoriali, l'espansione edilizia, i centri di propa-

GRANDI LOTTE OPERAIE IN CORSO NELLE AZIENDE DI STATO

Sciopero alle Cotoni Meridionali in risposta ai 1500 licenziamenti

Forte agitazione ai Cantieri di Taranto - Firmato l'accordo per IMENA e SMP - Entro il 31 gennaio il governo si è impegnato a presentare i piani modificati dell'IRI e dell'ENI - L'impianto siderurgico del Sud

La lotta dei lavoratori delle Manifatture Cotoni Meridionali, gli scioperi che da oltre 50 giorni vanno effettuando i minatori della società Monte Amiata, l'agitazione in atto a Taranto e in numerosi altri centri pongono al centro dell'attenzione del movimento operaio la situazione delle aziende a partecipazione statale.

Ecco le ultime notizie dei centri nevralgici della lotta.

Manifatture Cotoni Meridionali - Ieri mattina a Nocera Inferiore, non appena è giunta la conferma che il governo intende procedere a 1500 licenziamenti nel complesso del MCM, le operaie e gli operai dello stabilimento hanno immediatamente sospeso il lavoro. Le maestranze si sono raccolte sul piazzale e hanno deciso all'unanimità di abbandonare la fabbrica. Il secondo turno, alle ore 14, non è neppure entrato in fabbrica. La lotta è condotta unitariamente dalla CGIL e dall'ENI. Anche nello stabilimento delle MCM di Napoli, dove a causa dell'orario ridotto lunedì non si lavora, la CGIL e l'ENI hanno deciso di scendere in lotta. Per martedì è stato proclamato lo sciopero.

Cantieri di Taranto - La legge che sancisce il passaggio all'IRI di questa azienda, già approvata dalla Camera ed accolta con parere favorevole dalla Commissione Industria del Senato, corre nuovi pericoli d'essere insabbiata a causa dell'atteggiamento assunto dall'ex ministro democristiano sen. Gava. Questi ha preannunciato che, in sede di Commissione senatoriale Finanze e Tesoro, presenterà un emendamento che, se approvato, rimetterebbe ogni cosa in discussione. Contro tale prospettiva

Imeni di Bari e SMP di Pozzuoli - E' stato firmato ieri mattina al ministero del Lavoro l'accordo che era stato raggiunto nella serata di giovedì in merito al trattamento dei lavoratori in sede di Commissione senatoriale Finanze e Tesoro. L'accordo che conferma e migliora il successo raggiunto in seguito alla lotta del novembre

L'assistenza sociale agli emigrati

Col parere favorevole della commissione Affari costituzionali, emesso ieri, la legge sulla validità della carta d'identità per i comunisti lavoratori della Camera, che la disdetta, verrà promulgata per mettersi in atto. La stessa commissione ha poi affrontato la questione dell'assistenza sociale agli emigrati, nel quadro delle norme previste dal MEC, e ha chiesto al governo di elaborare i vari accordi finora esistenti.

La legge che sancisce il passaggio all'IRI di questa azienda, già approvata dalla Camera ed accolta con parere favorevole dalla Commissione Industria del Senato, corre nuovi pericoli d'essere insabbiata a causa dell'atteggiamento assunto dall'ex ministro democristiano sen. Gava. Questi ha preannunciato che, in sede di Commissione senatoriale Finanze e Tesoro, presenterà un emendamento che, se approvato, rimetterebbe ogni cosa in discussione. Contro tale prospettiva

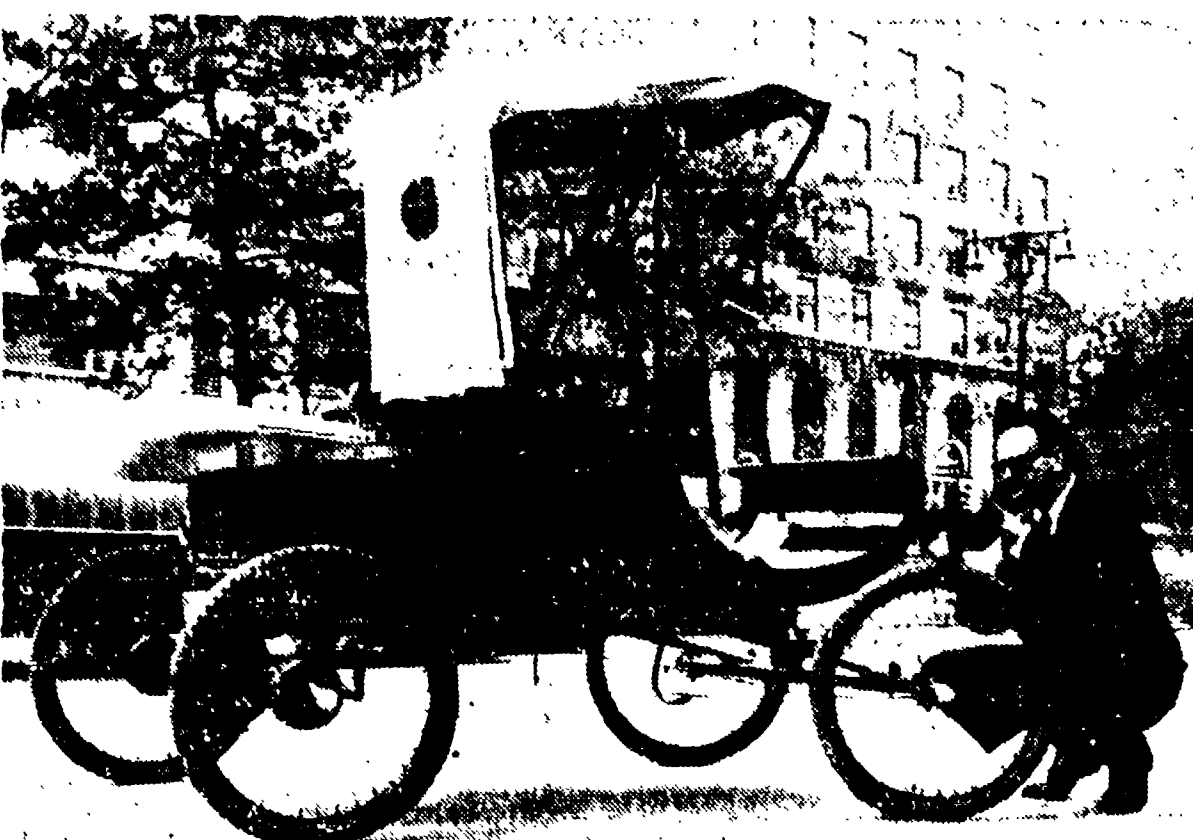
Indicazioni di fondamentale rilievo per questi problemi, e per gli altri che sono venuti a maturazione nel campo delle aziende di Stato, si avranno comunque entro la fine del mese.

E' attesa per lunedì la riunione del Comitato interministeriale incaricato di esaminare, rivedere e approvare i piani delle imprese a partecipazione statale. Esiste infatti un preciso impegno da parte del governo di presentare entro il 31 gennaio alla Camera i piani di bilancio dei vari dicasteri — anche i programmi quadriennali dell'IRI e dell'ENI nella loro formulazione definitiva. Se il governo rispetterà questo impegno, si tratterà senza dubbio di un successo importante del movimento operaio e democratico, dato che finora i piani stessi hanno conservato un carattere semiclandestino e non sono mai stati ufficialmente comunicati. Anzi, in proposito sono esplosi a più riprese i contrasti tra i dirigenti dell'IRI e il presidente fascetti da una parte e il ministro delle Partecipazioni Statali Lami Starnuti dall'altra.

Occorrerà ora vedere in che modo il governo procederà alla modifica della primitiva stesura dei piani, sia per tener conto degli avvenimenti e degli accordi verificatisi nel frattempo (Napoli, Genova, Morgano), sia per affrontare i diversi problemi aperti (Amiata, Valdarno, Spezia, Trieste, Taranto, Pistoia, Carbonia, Gioia, Cogne, Bergamo ecc.).

La parola chiave per dire una parola chiara in merito alla costruzione del nuovo impianto siderurgico nel Mezzogiorno. Su tale impianto esistono impegni generici dei ministri Lami Starnuti e Colombo, ma sussiste anche l'opposizione di Fascetti, quel che occorre sapere è dove l'impianto si farà e quando sarà iniziata la costruzione.

confermano la loro completa solidarietà con i lavoratori di tutte le aziende di Stato in lotta e ribadiscono la loro decisione di battersi a fondo, innanzitutto nel corso della prossima discussione parlamentare sui piani quadriennali dell'IRI e dell'ENI, per difendere il posto di lavoro dei lavoratori democratici dei lavoratori, per impedire nelle aziende pubbliche ogni forma di discriminazione sindacale e politica, per realizzare un effettivo controllo del Parlamento e delle organizzazioni dei lavoratori sugli enti ed aziende a partecipazione statale, per accrescere in misura decisiva l'intervento dell'IRI e dell'ENI in una congiuntura caratterizzata dalla caduta dei investimenti privati e dall'accumularsi di risparmi inutilizzati, per porre fine all'attuale regime di favore praticato da aziende di Stato verso le industrie private, per far dell'industria di Stato lo strumento di una politica antimonopolistica di espansione delle basi dell'industria italiana e dell'incremento dell'occupazione, di industrializzazione del Mezzogiorno, di creazione di condizioni nuove (innanzitutto attraverso la fornitura di energia e di prodotti di base a buon mercato) per la vita e lo sviluppo di intere regioni e città colpite da una grave crisi di disoccupazione economica e sociale.



PALE BEACH — La grande novità sul mercato automobilistico americano è quest'anno costituita da una macchina Oldsmobile del 1961 fedelmente copata e prodotta in serie, per gli snob del volante e per gli affezionati ai vecchi modelli, da una fabbrica della Florida, la American Air Products. Nella foto: la «nuova vecchia» Oldsmobile 1961 ferma in una strada di Palm Beach mentre un ingegnere sta controllando uno dei suoi motori. L'auto ha il motore posteriore, la forma a landau con la capote verticale ed il volante a barra. Consuma un litro ogni 31 chilometri e costa un milione di lire. Già settanta esemplari sono stati prenotati, tra essi una dal miliardario Nelson Rockefeller.

AL CONVEGNO INTERNAZIONALE SUL PETROLIO IN SICILIA

La Gulf Oil rivendica nuovi privilegi rifiutando investimenti per l'industria

Mattei annuncia la prossima trivellazione del fondo marino di fronte a Gela senza aggiungere altri impegni precisi - Il problema dei capitali pubblici per lo sviluppo economico dell'Isola - Il saluto dell'on. D'Antoni

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

GELA, 23 — E' arrivata la piattaforma galleggiante per perforazioni sottomarine che comincerà presto a funzionare nel mare prospiciente Gela. Questa notizia, data dal Presidente dell'ENI, Mattei, nel corso del suo discorso al convegno internazionale sul petrolio in Sicilia, questa mattina a Gela, è stata salutata da un caloroso applauso di tutti i convenuti.

Per il resto, peraltro, la relazione di Mattei è stata scarsa di impegni precisi. Egli ha sì parlato dell'opportunità di creare una industria di trasformazione in loco del greggio estratto a Gela, della necessità di costruire una grande raffineria dove

convogliare anche il petrolio egiziano, di investire fondi ingenti in fabbriche chimiche che utilizzino le materie prime siciliane, di gettare le basi per un nuovo porto a Gela, ma tutto questo non è stato accompagnato da proposte ben delineate, da accordi definiti con il governo regionale, da misure che si prestino ad un concreto giudizio.

La preoccupazione che l'orientamento politico-economico espresso da Mattei, resta, quanto meno, ancorato nei fatti ha trovato nel resto una conferma indiretta nello stesso giudizio che il Presidente dell'ENI ha dato sulla crisi economica siciliana in questi anni, ben lontano dalle ottimistiche previsioni fatte in passato. Il discorso — egli ha detto — fra il ritmo di espansione tra la Sicilia e la media Italia è andato progressivamente aumentando, si è aggravato il problema dell'occupazione, gli investimenti industriali attuati non hanno risolto i problemi di struttura. L'espansione finanziaria compiuta ha dimostrato, dunque, la necessità di un elevato contributo pubblico perché si realizzi un'industria moderna.

Subito dopo Mattei ha

anche il coraggio di rivendicare la riduzione di alcune delle royalties pagate alla Regione.

Il convegno, che si svolge nel Municipio di Gela, proseguirà fino a domenica e ad esso parteciperanno anche rappresentanti americani, francesi e tedeschi.

In mattinata ha portato il saluto del parroco, il cardinale, l'on. D'Antoni, vicepresidente della giunta Militare.

MARIO PIRANI

Il governo rifiuta di indire le elezioni a Bari e provincia

Interrogazioni alla Camera e al Senato - Il sequestro del «nudo» di Modigliani

Il governo Fanfani non intende indire le elezioni comunali nella primavera prossima a Bari e in alcuni comuni della sua provincia (Terlizzi, Bisceglie, Turi, Gioia del Colle, Spinazzola). Questo è il gravissimo annuncio fatto ieri alla Camera — a pochi giorni di distanza da una analogica comunicazione per quanto riguarda Napoli — dal sottosegretario all'Interno, on. MAZZA, in risposta alle interrogazioni presentate dal compagno Musto e dai socialisti Anna De Luoro Musto e Scarone. E' chiaro, nonostante che, sia a Bari sia negli altri comuni, siano stati superati da tempo tutti i termini (tre mesi, al massimo sei mesi) stabiliti dalla legge per la nomina del commissario e per la sua nomina. E' chiaro, inoltre, che il commissario è in carica dall'agosto del 1957; soltanto a Gioia del Colle non si è compiuto ancora un anno dall'entrata in funzione del commissario.

Gravissimo, tipicamente

La seduta al Senato

La atmosfera sornionata nella quale si è svolto il gruppo senatoriale della Democrazia cristiana durante le sedute, è stata scossa ieri mattina dal gran diluvio che, a certo momento, ha cominciato a darsi il senatore democristiano Bonadusi: egli si è alzato, è andato al banco del governo, si è fatto prestare un volume dal sottosegretario Spallino, lo ha aperto accuratamente e, quindi, ha cominciato a passare di banco in banco mostrando ai colleghi del suo gruppo, che evidentemente ignoravano l'esistenza, la riproduzione di un dipinto. Fra il «nudo» di Modigliani, quel nudo per il quale il Procuratore della Repubblica di Genova fece sequestrare di recente un settimanale che lo riproduceva.

Si capisce assai bene, da questo nuovo episodio, il perché accade, oggi in Italia, che nei confronti di un dipinto di Modigliani, possano essere usate, fin nell'aula del Senato, espressioni come «pubblicità oscena» e come un «sottosegretario (e forse mentre della storia)».

Lo stesso sottosegretario MAZZA ha quindi tentato di distinguere con il consueto pretesto della salvaguardia dell'ordine pubblico, alcuni gravi divieti e interventi polizieschi, denunciati dalle interrogazioni dei compagni Barberi, Caneva e Buscetta. Nella stessa seduta di ieri, la motivazione delle interrogazioni dei compagni Barberi, Caneva e Buscetta, ha portato alla cancellazione di migliaia di lavoratori dagli elenchi degli assenti: diritto alle prestazioni previdenziali e assistenziali. Ciò avviene, infatti, anche perché i padroni si rifiutano di firmare le giornate di lavoro regolarmente effettuate dai lavoratori.

Nella seduta di ieri, il Senato ha discusso anche altre interrogazioni dei senatori democristiani: Speranza, Sacchetti, Mammucari, Palermo, Valenzi, Bertelli, Gramigna e De Leonardi sui argomenti locali.

La Cassazione accoglie il ricorso di Germanetto

Era stato processato per un articolo su un giornale di Praga

In accoglimento di uno dei motivi del ricorso presentato in Cassazione dal compagno Germanetto, il presidente della Corte suprema ha annullato la sentenza del tribunale di Praga, che lo condannava a sei mesi di carcere. L'accusa ricordava un articolo apparso con la firma di Germanetto il 18 aprile '54 sul giornale cecoslovacco «Obrazky» di Praga. L'articolo recava il titolo: «Come si vota all'Assemblea di Roma, diversa dall'Italia capitalista».

L'azione dei comunisti nel Parlamento e nel Paese per le aziende di Stato

Una riunione dei parlamentari del PCI con dirigenti politici, sindacali e operai a proposito dei «piani» IRI e ENI

Si è tenuta ieri, nella sede del Gruppo comunista a Montecitorio, una riunione dei deputati comunisti del Parlamento, presieduta dal compagno di Federazione, dirigenti sindacali comunisti e rappresentanti operai delle aziende di Stato. All'ordine del giorno, l'azione da condurre nel Parlamento e nel Paese per la difesa dell'IRI e dell'ENI. La relazione introduttiva è stata svolta dal compagno Luciano Lami, il dibattito si è svolto per l'intera giornata, ed è stato concluso dal compagno Luigi Longo.

Al termine dei lavori è stato approvato il seguente documento: «I Gruppi parlamentari comunisti, riuniti insieme a dirigenti delle Federazioni di Partito interessate e a rappresentanti politici e sindacali comunisti delle aziende a partecipazione statale, per trarre un primo bilancio dell'azione condotta in Parlamento e del movimento sviluppatosi nel Paese per una radicale modifica dei piani quadriennali dell'IRI e dell'ENI, resa tanto più necessaria dalla urgenza di far fronte ai pericoli di un'ulteriore concentrazione monopolistica e di un ulteriore aggravamento della situazione industriale e della disoccupazione insiti nell'attuale situazione del Mercato comune;

rilevano con compiacimento come attorno alle posizioni da essi sostenute nel corso dei dibattiti parlamentari sul bilancio del ministero del Lavoro e delle Partecipazioni Statali si siano realizzati nelle fabbriche e nelle città larghissimi schieramenti unitari di lotta per la difesa e lo sviluppo della occupazione operaia e dell'industria di Stato;

sottolineano il valore dei risultati ottenuti dall'azione della opposizione — e in particolare modo dei Gruppi comunisti — in Parlamento dalle lotte dei lavoratori e dal movimento di opinione pubblica, che hanno finora impedito che su una serie di aziende di Stato — dall'Ansaldo Fossati di Genova agli Stabilimenti meccanici di Pozzuoli e all'IMENA di Bari — si abbattesse l'ondata delle smobilitazioni e dei licenziamenti previsti dal piano dell'IRI.

I Gruppi, esaminati i problemi tuttora aperti della salvezza del bacino del Sulcis e di aziende come l'Ansaldo Fossati e le Manifatture Cotoni Meridionali, nonché del rispetto degli accordi conclusi per le aziende napoletane e per la miniera di Morgano;

discusse al tempo stesso le questioni del potenziamento di settori ed aziende minacciati di crisi (dal settore della siderurgia minore e della can-

Oggi in sciopero 250.000 braccianti emiliani. Primi segni di cedimento degli agrari in Puglia

Le decisioni dell'Esecutivo della Federbraccianti - Martedì la Camera discuterà la mozione della CGIL - Stipulati nuovi accordi locali - Occupazioni di terra nelle province di Brindisi e Catanzaro

Oggi duecentocinquanta mila braccianti emiliani scoperano per rivendicare una nuova legge sull'imponibile, l'applicazione delle leggi per la bonifica con l'esproprio degli inadempianti e la riforma agraria generale. La Federbraccianti ha indetto manifestazioni nei principali centri emiliani.

Con questa giornata di lotta di uno dei più agguerriti nuclei dei lavoratori della terra si giunge oggi ad una più vasta estensione del movimento in atto nelle campagne. E' prevedibile che nei prossimi giorni tutti i braccianti italiani siano chiamati ad una azione sul piano nazionale.

L'Esecutivo della Federbraccianti che ha iniziato ieri la sua riunione quasi sicuramente deciderà di orientare la lotta con azioni simultanee in tutto il territorio nazionale, riservandosi di fissare il calendario dopo contatti con gli opportuni contatti con gli altri sindacati dei braccianti.

L'Esecutivo ha così sintetizzato le rivendicazioni della categoria: a) sollecitare al Parlamento l'approvazione di una nuova legge sull'imponibile mirando, innanzitutto, a stipulare accordi provinciali che assicurino l'attuale livello di occupazione; b) chiedere al governo di dare istruzioni ai prefetti per la convocazione delle commissioni per l'applicazione della legge sulle terre incolte e malcoltivate per procedere alle assegnazioni dei terreni richiesti dalle cooperative, nonché di nuo-

la riforma agraria sancita dalla Costituzione. Sono queste le stesse rivendicazioni contenute nella versata l'accesso dei braccianti alla terra; c) riproporre al Parlamento e a tutti gli enti e a Vittorio Foa, segretario del paese la realizzazione della CGIL, che la Ca-

lavoro, si sono aggiunti ieri altri accordi nel Brindisino mentre trattative sono in corso in decine di comuni. Fortissime manifestazioni di lotta da parte di decine di migliaia di braccianti e di contadini. Le notizie pervenute dalla Puglia dicono che al fronte degli agrari, variamente di più accusando i braccianti di abbandono e di cedimento. Agli accordi firmati nei giorni scorsi che complessivamente assicurano oltre 500.000 giornate di

lavoro, si sono aggiunti ieri altri accordi nel Brindisino mentre trattative sono in corso in decine di comuni. Fortissime manifestazioni di lotta da parte di decine di migliaia di braccianti e di contadini. Le notizie pervenute dalla Puglia dicono che al fronte degli agrari, variamente di più accusando i braccianti di abbandono e di cedimento. Agli accordi firmati nei giorni scorsi che complessivamente assicurano oltre 500.000 giornate di

77.818 tessere già consegnate a Firenze 1.500 nuovi iscritti al P.C.I. a Trapani

FIRENZE — La Federazione provinciale della Fiom ha fornito stasera i risultati complessivi delle elezioni per il rinnovo dei membri delle C.I. degli stabilimenti del gruppo Ansaldo e cioè del Cantieri navale di Sestri, del Meccanico di Sampierdarena, della Fonderia di Sestri, del C.M.I. di Fegina di Voltri, dei servizi ausiliari unitificati e della ditta generale. A queste elezioni hanno partecipato oltre 13 mila votanti e i risultati sono stati i seguenti:

GENOVA, 23 — La segreteria provinciale della Fiom ha fornito stasera i risultati complessivi delle elezioni per il rinnovo dei membri delle C.I. degli stabilimenti del gruppo Ansaldo e cioè del Cantieri navale di Sestri, del Meccanico di Sampierdarena, della Fonderia di Sestri, del C.M.I. di Fegina di Voltri, dei servizi ausiliari unitificati e della ditta generale. A queste elezioni hanno partecipato oltre 13 mila votanti e i risultati sono stati i seguenti:

Genova, 23 — La segreteria provinciale della Fiom ha fornito stasera i risultati complessivi delle elezioni per il rinnovo dei membri delle C.I. degli stabilimenti del gruppo Ansaldo e cioè del Cantieri navale di Sestri, del Meccanico di Sampierdarena, della Fonderia di Sestri, del C.M.I. di Fegina di Voltri, dei servizi ausiliari unitificati e della ditta generale. A queste elezioni hanno partecipato oltre 13 mila votanti e i risultati sono stati i seguenti:

Genova, 23 — La segreteria provinciale della Fiom ha fornito stasera i risultati complessivi delle elezioni per il rinnovo dei membri delle C.I. degli stabilimenti del gruppo Ansaldo e cioè del Cantieri navale di Sestri, del Meccanico di Sampierdarena, della Fonderia di Sestri, del C.M.I. di Fegina di Voltri, dei servizi ausiliari unitificati e della ditta generale. A queste elezioni hanno partecipato oltre 13 mila votanti e i risultati sono stati i seguenti:

